

autonomisti — « all'esperienza internazionale del comunismo », la bocca di questo « significa soltanto, come sopra abbiamo detto, una maschera per nascondere i loro propositi di conservazione, propositi che stanno alla base del loro anticommunismo. Ma che cosa significa questa stessa affermazione in bocca a militanti socialisti, che pure affermano esserci fra noi identità di obiettivi: se non il trincerarsi dietro delle posizioni scolastiche e dogmatiche, comodo? In verità, il problema ideologico qui si connette strettamente al problema politico, delle prospettive politiche, si connette all'idea, profondamente egemonica, di una « tecnica » di lavoro, di una « analisi » sbalucata dai rapporti di forza nel paese e di una « fiducia » nella « capacità creativa delle masse popolari, che l'unico « sbocco » politico è quello che oggi alla sinistra si manifesta in politica. C'è quello di ritagliarsi senza indugio un posto nella maggioranza governativa e parlamentare. Nella lotta, « tecnica », lo sappiamo, le impazienze e le stanchezze possono portare sia a posizioni di estremismo incontinentemente, sia a posizioni opportuniste. Noi rifiutiamo le une e le altre. Ciò, lo sappiamo, significa lavorare con tenacia e con pazienza, che costano fatica, ma significa anche lavorare per dare alla situazione lo sbocco politico corrispondente alla prospettiva di una profonda trasformazione democratica di un avvio al socialismo della società italiana — che è la nostra prospettiva e, noi riteniamo, sia l'unica prospettiva giusta per tutto il movimento operaio italiano.

Lavorare per questo sbocco politico positivo significa oggi, lo ripetiamo, far leva sulla volontà di rinnovamento che sorge dal Paese per battere il piano dorso-moroteo nei suoi aspetti vitali: quello di piegare il PSI e gli altri partiti della sinistra democratica a farsi strumento di una grande operazione « trasformistica », o quello di cercare in nuove elezioni la via per rinviare alteramente la soluzione democratica dei problemi del paese e per tentare di imporre, da conquistate posizioni di forza, le proprie soluzioni.

Lavorare per questo sbocco politico positivo significa riportare il dibattito al suo punto di partenza reale, che è quello di fare rapidamente scaturire (non dimentichiamo che ad ottobre si pongono alcune scadenze politiche cruciali) dal movimento rivendicativo, dalle agitazioni, dagli orientamenti dell'opinione pubblica, un programma unitario sul quale costringere la D.C. a confrontare le proprie posizioni e a compiere le proprie scelte, e un movimento d'azione unitario per questo programma che fa la scelta abbia la forza di condizionare. Su questo obiettivo deve concentrarsi nelle prossime settimane l'attenzione e l'attività del partito.

Affermando di non volersi soffermare ad illustrare ancora una volta i punti, già noti al partito, che è nostro avviso rappresentano i cardini di un programma di rinnovamento, Alicata ha così proseguito: « Sottolineiamo l'urgenza di allargare immediatamente nel paese il dibattito sulle questioni della posizione internazionale dell'Italia e della politica estera. La « fedeltà atlantica » di Moro e di Leone si sta ogni giorno di più rivelando per quello che essa veramente è e non può non essere: vale a dire l'intenzione a compiere, anche all'interno dello stesso Patto atlantico, scel-

te che diano all'Italia un ruolo stimolatore nel processo di disensione, che facciano pesare l'autorità dell'Italia « a favore dei gruppi e dei paesi che si vogliono muovere alla ricerca di soluzioni positive e per isolare i gruppi e i paesi oltranzisti di questa « posizione » che porta l'Italia ad appoggiare di volta in volta anche le iniziative che da questi gruppi provengono, finendo per farla schierare sulle posizioni più retrive. Ne è un esempio la posizione passiva assunta dall'Italia nei confronti del problema, sollevato non solo dall'Unione Sovietica, ma anche dai esponenti del mondo atlantico della firma di un patto di non aggressione tra i paesi della NATO e i paesi del Patto di Varsavia; e ne è un esempio l'adesione dell'Italia alla richiesta di Bonn di procedere subito, anche senza l'Inghilterra e la Francia, alla messa a punto « tecnica » della forza atomica multilaterale. Ne si può tacere che la stessa posizione di « fedeltà all'europeismo » ha portato l'Italia non a prendere la iniziativa di rimettere in discussione — dopo il fallimento delle trattative di Bruxelles con l'Inghilterra — le strutture e la direzione politica del MEC, ma al contrario a favorire la firma di quella convenzione fra il MEC e i paesi africani, che non degli obiettivi, ma di una « tecnica » di lavoro, di una « analisi » sbalucata dai rapporti di forza nel paese e di una « fiducia » nella « capacità creativa delle masse popolari, che l'unico « sbocco » politico è quello che oggi alla sinistra si manifesta in politica. C'è quello di ritagliarsi senza indugio un posto nella maggioranza governativa e parlamentare. Nella lotta, « tecnica », lo sappiamo, le impazienze e le stanchezze possono portare sia a posizioni di estremismo incontinentemente, sia a posizioni opportuniste. Noi rifiutiamo le une e le altre. Ciò, lo sappiamo, significa lavorare con tenacia e con pazienza, che costano fatica, ma significa anche lavorare per dare alla situazione lo sbocco politico corrispondente alla prospettiva di una profonda trasformazione democratica di un avvio al socialismo della società italiana — che è la nostra prospettiva e, noi riteniamo, sia l'unica prospettiva giusta per tutto il movimento operaio italiano.

Lavorare per questo sbocco politico positivo significa oggi, lo ripetiamo, far leva sulla volontà di rinnovamento che sorge dal Paese per battere il piano dorso-moroteo nei suoi aspetti vitali: quello di piegare il PSI e gli altri partiti della sinistra democratica a farsi strumento di una grande operazione « trasformistica », o quello di cercare in nuove elezioni la via per rinviare alteramente la soluzione democratica dei problemi del paese e per tentare di imporre, da conquistate posizioni di forza, le proprie soluzioni.

Lavorare per questo sbocco politico positivo significa riportare il dibattito al suo punto di partenza reale, che è quello di fare rapidamente scaturire (non dimentichiamo che ad ottobre si pongono alcune scadenze politiche cruciali) dal movimento rivendicativo, dalle agitazioni, dagli orientamenti dell'opinione pubblica, un programma unitario sul quale costringere la D.C. a confrontare le proprie posizioni e a compiere le proprie scelte, e un movimento d'azione unitario per questo programma che fa la scelta abbia la forza di condizionare. Su questo obiettivo deve concentrarsi nelle prossime settimane l'attenzione e l'attività del partito.

Affermando di non volersi soffermare ad illustrare ancora una volta i punti, già noti al partito, che è nostro avviso rappresentano i cardini di un programma di rinnovamento, Alicata ha così proseguito: « Sottolineiamo l'urgenza di allargare immediatamente nel paese il dibattito sulle questioni della posizione internazionale dell'Italia e della politica estera. La « fedeltà atlantica » di Moro e di Leone si sta ogni giorno di più rivelando per quello che essa veramente è e non può non essere: vale a dire l'intenzione a compiere, anche all'interno dello stesso Patto atlantico, scel-

comunisti, ai quali tutte le organizzazioni del Partito debbono dare appoggio pieno.

Per alcuni dei 10 punti che noi enunciavamo subito dopo il 28 aprile come punti urgenti e irrinunciabili d'un programma di rinnovamento, il Partito e i nostri gruppi parlamentari hanno portato avanti una concreta elaborazione, che costituisce oggi una base più solida per la nostra iniziativa. Alicata si è riferito, per esempio, al nostro progetto di legge per la riforma ospedaliera e al nostro progetto di legge per l'urbanistica, che saranno presentati al più presto. Così come va sottolineato l'importante decisione cui è pervenuta la C.G.I.L. con l'elaborazione e la prossima presentazione del progetto di legge per la riforma agraria generale. C'è qui un nuovo punto di riferimento per la ripresa e l'allargamento del movimento delle conferenze agrarie comunali — esperienza originale di ricerca di forme d'organizzazione dell'azione unitaria che deve essere più che mai presente all'attenzione del Partito, specie nel momento in cui si sta sviluppando un importante movimento rivendicativo.

Vasti, importanti e urgenti sono dunque i compiti che stanno dinanzi al Partito. Dobbiamo avere che nel complesso, a differenza di quanto è accaduto nel passato, il Partito dopo le elezioni, non si è « seduto ». Ha lavorato e, in certi casi, ha lavorato anche bene. Una testimonianza di questo è che l'andamento della campagna della stampa, che certamente avrebbe potuto darci risultati ancora migliori, ma del quale non possiamo essere insoddisfatti sia per quanto riguarda la sottoscrizione, sia per quanto riguarda la diffusione del quotidiano (che conserva la tendenza a mantenere la sua diffusione su limiti più elevati di quelli precedenti le elezioni), sia per quanto riguarda l'ampiezza del dibattito che attraverso i comizi e le assemblee dedicate alla stampa comunista siamo riusciti a sviluppare nel Paese anche in queste settimane di luglio.

Tentativi compiuti negli ultimi giorni dalla stampa borghese di presentare il nostro Partito come assillato dal problema di individuare e di combattere nelle proprie file dei fantomatici gruppi « cinesi », pur se rivelano la malinconica speranza che anche il nostro partito sia in crisi e travagliato da lotte interne, come gli altri partiti, appaiono ai nostri occhi ridicoli. / Questo « problema » figura al secondo posto dell'ordine del giorno del C.C. Mi si consenta intanto solo di dire che ha aggiunto Alicata — che mentre noi non saremo dei militanti proletari consapevoli se non avvertissimo tutta la gravità della situazione che i compagni borghesi, sostenendo la loro posizione, stanno a presentarci — il nostro programma per la democratizzazione dello Stato, che ha il suo esse nella creazione dell'Ente regione, tale problema (come quello della riforma della legge di P.S.), deve essere presentato in un posto primario. Si tratta d'una richiesta profondamente sentita dai lavoratori e da tutta l'opinione pubblica democratica, si tratta d'una richiesta su cui tutte le organizzazioni sindacali si sono pronunciate favorevolmente e sulle quali anche il PSI (benché non ne abbia fatto oggetto della trattativa della Camilliccia) ha ripresentato o intende ripresentare al Senato una proposta di legge. C'è insomma qui una vasta potenziale base unitaria che deve e può portare al successo dell'iniziativa dei giovani

compagno Togliatti tutto il Partito s'è ritrovato unito, anche perché quelle risposte non erano nutrite di spirito « scolastico » ma al contrario dalla volontà di non rifiutare, nella misura delle nostre capacità, il nostro ulteriore contributo ad affrontare, nello spirito del marxismo-leninismo creativo e del socialismo democratico e scolastico, i grandi temi della strategia rivoluzionaria nel mondo contemporaneo e, in particolare, nei paesi di capitalismo avanzato. Perciò il dibattito sui tali problemi non rinchioderà il Partito in se stesso. Sarà anzi parte integrante del nostro sforzo per portare avanti il dibattito sulla prospettiva socialista in un Paese come il nostro con tutta la classe operaia, con tutti i lavoratori, con i ceti intermedi e con gli intellettuali, farà parte integrante del nostro sforzo per sviluppare la nostra iniziativa unitaria nei confronti del PSI e delle altre forze della sinistra democratica, e in particolare che resta il perno della nostra azione e che comporta, per noi, come abbiamo visto, l'esigenza di affrontare anche i problemi della prospettiva.

Ciò che è certo è che questa iniziativa unitaria non si fermi al puro dibattito e alla propaganda. Essa comporta la capacità di sviluppare un'azione, e la capacità di scoprire le forme concrete attraverso cui si possa realizzare e consolidare nel paese non soltanto una generica, anche se sincera e profonda, volontà di rinnovamento, ma uno schieramento unitario, di tipo nuovo, per un programma di rinnovamento. « Ci sono da noi, con il nostro interesse al travaglio che, nonostante limiti e preoccupanti incertezze, c'è oggi nelle file del PSI e della DC. Non c'è in questo interesse nessun complicamento per la nostra iniziativa unitaria, attraverso il PSI. C'è solo la speranza che da questo travaglio il PSI esca più unito su una linea politica che possa rafforzare tutta l'azione della classe operaia italiana, e il proposito di contribuire alla realizzazione di questo obiettivo, con il nostro dovere di militanti proletari. Allo stesso modo nel nostro interesse per il travaglio interno della DC non c'è nessun complicamento per lo scatenamento all'interno di questo partito d'una nuova accanita fase di lotta di frazioni.

C'è anche qui la speranza che le sinistre democratiche, sulla base delle ultime elezioni, possano fare coraggiosamente dei passi avanti verso la conquista d'una prospettiva veramente rinnovatrice, e il proposito di favorire, per quanto ci può riguardare, questo processo.

In conclusione noi sentiamo che, nonostante i suoi aspetti negativi e i pericoli che non mancano, la situazione è aperta, il movimento è in ascesa, noi dobbiamo saperne approfittare e la capacità di lavoro pratico del nostro Partito.

Rendiamo consapevole tutto il Partito — ha concluso Alicata — che i prossimi mesi potranno essere decisivi per il carattere che potrà assumere lo sviluppo della lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese.

Terminata la relazione, ha seduta la sala tutta. La discussione avrà inizio stamane alle 8.30.

« Interrogati ieri Rumor e Vicari dall'antimafia »

Assurda estate: terremoti e nubifragi

Una lettera dell'avv. Lupis

Sicilia L'assemblea elegge gli assessori regionali

Dalla nostra redazione PALERMO, 24

Interrogati ieri Rumor e Vicari dall'antimafia. La Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia si è riunita ieri mattina, dando inizio agli attesi colloqui con i componenti della Guardia di finanza generale Massaioli. Domani pomeriggio, dinanzi al comandante generale del carcere di Palermo, Rumor, il capo della polizia, Vicari, il comandante generale della Guardia di finanza generale Massaioli. Domani pomeriggio, dinanzi al comandante generale del carcere di Palermo, Rumor, il capo della polizia, Vicari, il comandante generale della Guardia di finanza generale Massaioli. Domani pomeriggio, dinanzi al comandante generale del carcere di Palermo, Rumor, il capo della polizia, Vicari, il comandante generale della Guardia di finanza generale Massaioli.

« Rumor e Vicari dall'antimafia »

Assurda estate: terremoti e nubifragi

Una lettera dell'avv. Lupis

Sicilia L'assemblea elegge gli assessori regionali

Dalla nostra redazione PALERMO, 24

Interrogati ieri Rumor e Vicari dall'antimafia. La Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia si è riunita ieri mattina, dando inizio agli attesi colloqui con i componenti della Guardia di finanza generale Massaioli. Domani pomeriggio, dinanzi al comandante generale del carcere di Palermo, Rumor, il capo della polizia, Vicari, il comandante generale della Guardia di finanza generale Massaioli. Domani pomeriggio, dinanzi al comandante generale del carcere di Palermo, Rumor, il capo della polizia, Vicari, il comandante generale della Guardia di finanza generale Massaioli.

« Rumor e Vicari dall'antimafia »

Assurda estate: terremoti e nubifragi

Una lettera dell'avv. Lupis

Sicilia L'assemblea elegge gli assessori regionali

Dalla nostra redazione PALERMO, 24

Interrogati ieri Rumor e Vicari dall'antimafia. La Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia si è riunita ieri mattina, dando inizio agli attesi colloqui con i componenti della Guardia di finanza generale Massaioli. Domani pomeriggio, dinanzi al comandante generale del carcere di Palermo, Rumor, il capo della polizia, Vicari, il comandante generale della Guardia di finanza generale Massaioli. Domani pomeriggio, dinanzi al comandante generale del carcere di Palermo, Rumor, il capo della polizia, Vicari, il comandante generale della Guardia di finanza generale Massaioli.

« Rumor e Vicari dall'antimafia »

Assurda estate: terremoti e nubifragi

Una lettera dell'avv. Lupis

Sicilia L'assemblea elegge gli assessori regionali

Dalla nostra redazione PALERMO, 24

Interrogati ieri Rumor e Vicari dall'antimafia. La Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia si è riunita ieri mattina, dando inizio agli attesi colloqui con i componenti della Guardia di finanza generale Massaioli. Domani pomeriggio, dinanzi al comandante generale del carcere di Palermo, Rumor, il capo della polizia, Vicari, il comandante generale della Guardia di finanza generale Massaioli. Domani pomeriggio, dinanzi al comandante generale del carcere di Palermo, Rumor, il capo della polizia, Vicari, il comandante generale della Guardia di finanza generale Massaioli.

« Rumor e Vicari dall'antimafia »

Assurda estate: terremoti e nubifragi

Una lettera dell'avv. Lupis

Sicilia L'assemblea elegge gli assessori regionali

Dalla nostra redazione PALERMO, 24

Interrogati ieri Rumor e Vicari dall'antimafia. La Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia si è riunita ieri mattina, dando inizio agli attesi colloqui con i componenti della Guardia di finanza generale Massaioli. Domani pomeriggio, dinanzi al comandante generale del carcere di Palermo, Rumor, il capo della polizia, Vicari, il comandante generale della Guardia di finanza generale Massaioli. Domani pomeriggio, dinanzi al comandante generale del carcere di Palermo, Rumor, il capo della polizia, Vicari, il comandante generale della Guardia di finanza generale Massaioli.

DISCOTECA RINASCITA
dal 20 luglio al 20 agosto
MESE del DISCO SOVIETICO

Durante questo periodo la Discoteca Rinascita offre agli amanti e alla sua affezionata clientela occasioni straordinarie.

Tutti i dischi di musica classica sovietica (oltre 500 titoli) con i grandi solisti dell'URSS: Gilels, Kogan, Richter, D. Oistrakh, Oberin e le Orchestre di Leningrado, di Mosca e della Radiotelevisione sovietica. Mustafiz, Muzoraghy, Scriabin, Ciaikovski, Beethoven, Mendelssohn, Prokofiev, Khachaturyan, Rachmaninov. Cantanti popolari delle repubbliche dell'Unione Sovietica; musiche classiche italiane, tedesche e francesi.

Prezzo irrisolvibile dei dischi microscopici (alta fedeltà)
da 30 cm. L. 1.800
da 25 " " 1.200

Offerta specialissima per le vacanze

A chi acquista 5 dischi microscopici sovietici, un disco regalo da scegliere nel catalogo.

Larga scelta di dischi di tutte le grandi marche mondiali con sconti eccezionali.

Chiedete il nuovo catalogo della produzione discografica dell'URSS.

Sicilia L'assemblea elegge gli assessori regionali

I contrasti fra i democristiani potrebbero provocare un rinvio

Perplexità nel PSI — Vasto movimento rivendicativo

Dalla nostra redazione PALERMO, 24

Mancano poche ore alla riunione dell'Assemblea — convocata per il 11 di domattina per l'elezione degli assessori regionali — e tutto lo schieramento del centro-sinistra, quello che esprime la maggioranza, è in ebollizione. All'interno della DC e del PSI le acque sono tutt'altro che tranquille, tanto che non è da escludere che la seduta di domani all'ultimo momento venga rinviata per mancanza di un accordo sui nomi dei candidati al governo. Nel gruppo democristiano, infatti, i contrasti tra fanfaniani e sizicanti, da un lato, e dorotei dall'altro, esplosi in seguito alla firma dell'accordo con il PSI, PSDI e PRI (che un deputato della DC ha rinvio per minoranza molto combattiva, ha definito ieri — generico ed equivoco — criticandolo da sinistra).

Ma a confermare la precarietà della maggioranza e la debolezza della sua base programmatica, stanno anche la repubblicana e la gravità dei problemi economici sociali che i lavoratori siciliani hanno proprio in questo momento di fronte e per la soluzione dei quali si apprestano a battersi: vigorosamente nelle città e nelle campagne, dato che le prospettive indicate dal centro-sinistra regionale sono gravemente elusive

Rastrellamento a fondo per la mafia

Eicotteri e autoblindo scagliati su Bagheria

Appello della Federazione comunista: « Estirpare le radici economiche e sociali che alimentano le cosche »

Dalla nostra redazione PALERMO, 24

Con il vago-letto delle 16,35 è partito per Roma il procuratore generale, presso la Corte di appello di Palermo, dr. Garofalo. L'alto magistrato sarà ricevuto da un mezzogiorno dal presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, al quale consegnerà il rapporto che lo stesso sen. Pafundi aveva sollecitato nei giorni scorsi. Nel rapporto succedono un quadro esauriente della situazione dell'ordine pubblico nel distretto e in particolare nel capoluogo siciliano.

Nel pomeriggio di domani il dottor Garofalo sarà interrogato dalla Commissione; dopo di lui verranno ascoltati il comandante dell'Arma dei carabinieri, i prefetti e i questori delle quattro province mafiose (Palermo, Trapani, Caltanissetta, Agrigento) e il primo procuratore aggiunto della Corte di appello di Palermo. E' probabile che, in sede di Commissione, venga fatto il punto sulle operazioni di polizia che continuano senza sosta, ma serbando notevole cautela, nelle reti incappano soprattutto personaggi di terzo ordine, mentre tutti i « boss » continuano a essere uccel di bosco.

In queste ore, per esempio, è in corso un'indagine colossale rastrellamenti in trasferta finora. Persino elicotteri, oltre a centinaia di agenti e carabinieri; decine di autoblindo e cani poliziotto, sono impegnati a battere la zona di Bagheria, presso Palermo, un fronte di quattro chilometri e per una profondità di otto. Sono investite dieci contrade.

Arresti alla spicciolata avvengono nelle città della penisola dove molti mafiosi si sono rifugiati: a Trapani, scampo. A Napoli ad esempio, è stato arrestato il palermitano Domenico Alfonso, « mollato » tempo fa dalla mafia siciliana che pure lo aveva sempre protetto per il passato. Poliziotti e carabinieri si mostrano di voler insistere — evidentemente — sulla base di direttive romane — su una strada che, nel migliore dei casi, si rivela soltanto un palliativo con pericolose caratteristiche di azione spessissimo indiscriminata; mentre l'opinione pubblica reclama che si cominci ad andare a fondo nell'individuare i legami tra cosche mafiose e pubblico potere che sono già state energeticamente denunciate nel corso di nessuno degli interventi (la amministrazione comunale democristiana di Palermo, per esempio, o l'on. Covelli, o la cugina di Paolo Bontade, la dc on.le Margherita Bontade) sia stato in grado di replicare.

Appare perciò tempestiva la decisione delle organizzazioni democratiche di massa e dei partiti popolari di iniziare immediatamente (e la Federazione comunista di Palermo lo ha già fatto) denunciando come è noto, una serie di clamorosi episodi di collusione DC-mafia nel corso della conferenza stampa della scorsa settimana la preparazione di documentazione circoscritta sulle pressioni mafiose nei più diversi settori della vita siciliana, sollecitando l'iniziativa dal basso dei lavoratori e dei militanti. Questo è, in sostanza, il testo dell'appello che il Comitato regionale del PCI ha lanciato ai siciliani, chiedendo all'inizio dei lavori della Commissione antimafia « cost come da anni il nostro partito tenacemente reclamava alla testa di tutte le lotte per la libertà e la città della Sicilia ».

« Saldiamo questo avvenimento — aggiunge l'appello — con vigile fiducia. Le organizzazioni siciliane del PCI non possono, infatti, non ritenere un dovere deciso per il progresso dell'isola nel più vasto quadro dell'iniziativa e dell'azione popolare e democratica per liberare la Sicilia dalla arretratezza e dalla corruzione di talune sue strutture ».

L'appello del PCI così prosegue.

« Siciliani, dobbiamo oggi sentirci tutti, i singoli e le organizzazioni democratiche, protagonisti della lotta contro la mafia: tutte le forze oneste e sane dell'isola e in primo luogo, come sempre, i lavoratori. Più che mai necessario e urgente è, infatti, l'impegno politico e morale di ogni siciliano; più che mai indispensabile è determinata l'unità di quanti credono che la strada giusta per cancellare l'onta mafiosa sia

ONMI: tornare alla legalità

Dichiarazioni dei compagni Angiola Minella e Maccarrone

In merito alla decisione del Consiglio dei Ministri del 12 luglio u. di concedere un'erogazione straordinaria di 6 miliardi all'ONMI, decisione che dovrà essere sottoposta al voto del Parlamento, abbiamo chiesto ai compagni senatori Angiola Minella, vicepresidente della Commissione Lavoro e Antonio Maccarrone, responsabile del gruppo comunista della Commissione Sanità, l'opinione del nostro gruppo.

« La compagna Minella ci ha detto: « Siamo ancora una volta di fronte al tentativo di aumentare — e cospicuamente — il maneggio statale dell'ONMI, quando — a questo punto — la natura, la funzionalità e l'utilità di questo ente, uno dei grossi carrozoni creati dal regime fascista che i governi democristiani si sono finora rifiutati di trasformare, perché, monopolizzato dalla DC, è stato sempre più largamente utilizzato — o strumento di sottogoverno e di potere non solo del partito, ma anche delle fazioni stesse del partito nella loro lotta interna. Da ogni parte viene sottolineata la natura elefantica, accentrata e burocratica dell'ente, che non ha mai avuto il coraggio di rispondere non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente alle esigenze della rapida evoluzione sociale, e in particolare ai problemi nuovi creati dall'incremento dell'occupazione femminile e, in secondo luogo, di svolgere attività e compiti che costituiscono, naturalmente, spettano agli enti locali, i quali già ne esplicano una parte, contribuendo in larghissima misura, con interventi di ogni genere, all'attività dell'ONMI stessa, dalla cui gestione e direzione sono tuttavia esclusi ».

« Il bilancio dell'ONMI si presenta, quindi, gravemente fallimentare da ogni punto di vista: quello amministrativo e contabile, come ha sottolineato la Corte dei Conti, esprimendo riserve e osservazioni assai gravi, a quello sociale-assistenziale per la sperequazione sempre più